

» **L'intervista** Serracchiani, vicesegretario pd: c'è bisogno dell'aiuto di tutti. Siamo tutti fondamentali, nessuno è indispensabile

«Non devono intralciarci le debolezze di chi pensa che non arrivi mai l'ora della pensione»

»

Poltrone

D'Alema ha fatto molto per la nostra storia ma sa che questo "molto" non si deve per forza ripagare con una poltrona

ROMA — «Che cosa vuole che le dica? Magari D'Alema sta attraversando un momento di... di...».

Di distrazione? Di rabbia?

«Ma no, non mi faccia usare queste parole. Ecco, di sofferenza personale. Magari di sofferenza personale».

Intanto ha detto che il governo Renzi sta ottenendo risultati insufficienti.

«Sostenere che il governo stia ottenendo risultati insufficienti mi pare un tantino offensivo nei confronti dei cittadini che invece guardano a quello che l'esecutivo ha già fatto, al punto che premiano il Pd con quel 40,8 per cento mai raggiunto prima. Basta mettere in fila le cose. È stata fatta una gigantesca operazione di redistribuzione del reddito, con gli 80 euro. Poi c'è stato il taglio del 10 per cento dell'Irap, la tassa che grava sulle imprese. Senza dimenticare che Renzi sta mettendo in discussione delle rendite di posizione che nessuno, e neanche il centrosinistra precedente, aveva mai avuto il coraggio di toccare».

Debora Serracchiani vola da una festa dell'Unità a un'altra. Scende da un treno, sale su una macchina, poi su un palco, poi su un'altra macchina, poi su un altro palco. In uno dei pochissimi tempi morti di questa giornata, però, uno dei vicesegretari del Pd (l'altro è Lorenzo Guerini) trova il modo di rispondere a Massimo D'Alema, che da due giorni sta sferzando il governo Renzi e il partito di Renzi.

Dica la verità, anche lei pensa che D'Alema sia risentito per la mancata nomina in Europa?

«I tempi delle sue accuse lo lascerebbero pensare. Ma io voglio credere che no, che non sia così. Primo, perché D'Alema ha senz'altro fatto molto per la storia del centrosinistra, ma sa bene che questo "molto" non dev'essere per forza ripagato in termini di poltrone. Secondo, perché Renzi aveva chiarito sin da subito, sia in Italia che in Ue, che il suo obiettivo era promuovere una nuova classe dirigente».

D'Alema dice anche che il Pd è una specie di «movimento del premier» che rischia di avere una vita stentata. Cosa risponde il vicesegretario, e cioè lei?

«Mi lasci tornare per un attimo al 40,8 preso alle Europee. E mi lasci dire che, in virtù di quel risultato, servirebbe maggior rispetto. E per il partito che l'ha preso, e per i cittadini che l'hanno votato. Detto questo, D'Alema ci dà l'occasione per ricordare che, da quanto Renzi è premier, il partito ha organizzato centinaia di feste dell'Unità, celebrato undici direzioni, discusso anche nelle assemblee nazionali. Impossibile dire che le decisioni calano dall'alto. Qua c'è una squadra che lavora a stretto contatto con l'esecutivo. Il governo si occupa di infrastrutture? Intervengo io, che sono la responsabile Infrastrutture. C'è la riforma della

scuola? Ecco Faraone, responsabile Scuola. Parliamo di un metodo nuovo».

Be', D'Alema sarà libero di criticare senza essere insultato, come lui stesso ha detto, dagli «energumeni di Twitter»?

«Sinceramente non vedo energumeni nel Pd. Io, di certo, non lo sono. Forse D'Alema s'è sentito poco coinvolto nelle scelte degli ultimi tempi? Che dire, lo faremo più partecipare. Ma la responsabilità di collaborare col governo, e questo dev'essere chiaro, sta in capo a tutti noi. Così come quella di rispettare i consensi che milioni di italiani ci hanno riconosciuto».

Pensa che D'Alema, come qualcuno ha scritto, sia pronto per la pensione?

«Quando uno ha fatto politica al livello in cui l'ha fatta D'Alema forse si aspetta che il momento della pensione non arrivi mai. Ma c'è bisogno dell'aiuto di tutti, adesso. Con la consapevolezza che siamo tutti fondamentali e nessuno indispensabile».

Scusi, e delle critiche al combinato disposto tra riforma del Senato e Italicum, che nella lettura dalemaniana toglierebbe ai cittadini la facoltà di scegliere gli eletti?

«Ah, guardi, su questo penso a una dimenticanza. Forse D'Alema dimentica che già in passato, con Bersani segretario, il Pd s'era nettamente schierato contro le preferenze. Comunque sia, il governo sta lavorando per cambiare questo Paese. Che sia difficile lo riconoscono tutti. Ma non possiamo lasciare che questa impresa venga complicata dalle nostre debolezze personali...».

Tommaso Labate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governatore

Debora Serracchiani, 43 anni, è nata a Roma. È stata parlamentare europea per il Pd dal 2009 al 2013 quando viene eletta presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia. Nel marzo scorso è stata nominata da Matteo Renzi vicesegretario del Partito democratico insieme a Lorenzo Guerini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.